

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tip. Dina.
Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,39 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,28 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,36 ant. - 5,21 - 10,28 pom. — da Savona 7,55 ant. - 2,30 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

MERCATO DELLE UVE

Mai forse come in questa vendemmia giunsero numerosi i negozianti da uva, specialmente genovesi, lombardi e svizzeri. Gli alberghi ne erano pieni tanto da non avere una camera disponibile e vi furono persino dei forestieri che giunti coll'ultimo treno dovettero pellegrinare per la città onde trovare un improvvisato alloggio in famiglie. Se le cose fossero andate del loro piede, le nostre uve non solo sarebbero state vendute totalmente, ma si avrebbero anche raggiunti prezzi di molto superiori agli attuali, ma il pessimo servizio della ferrovia, che non provvide sufficiente numero di vagoni per lo sfogo della merce fu di danno immenso a tutti, negozianti e venditori.

Vi furono bigoncie che dovettero essere abbandonate due o tre giorni sul piazzale della ferrovia in attesa di vagoni che non venivano, onde danni su danni, e per il negoziante costretto a stare nella piazza sulle spese mentre le uve gli ribollivano nei mastelli colla prospettiva di rovinare la merce, e pel venditore costretto a sospendere la vendemmia.

Non pochi negozianti, visto che le cose non accennavano a migliorare, se ne partirono per altre regioni, e di qui un altro danno nel prezzo delle uve causa la minor domanda. Un sensale ci asseriva che tanta era la furia di comperare che se alla merce si fosse dato pronto sfogo dalla ferrovia i prezzi che discesero sulle lire 2 si sarebbero portati alle 3 lire. Quale il danno per il minor prezzo dell'uva, e per il consumo della merce nelle vigne, attesa la forzatamente ritardata vendemmia, niuno è che non veda.

Il senatore Saracco, avvisato della cosa, prontamente telegrafò alla direzione delle ferrovie onde fosse fornita una maggiore quantità di carri, ma il rimedio è giunto un po' tardi, e d'altronde l'amministrazione ferroviaria forse presa alla sprovvista, (evidentemente non sapeva che vi era la vendemmia e quindi non aveva provveduto in conseguenza...

santa ignoranza!) sollecitata dal Sindaco si affrettò a mandare dei carri; il benefico effetto si sentì subito, i prezzi venerdì si rialzarono leggermente, ma il maggior male era fatto e l'abbassamento nel prezzo delle uve già troppo marcato.

Ci limitiamo ad esporre i fatti, non facciamo commenti, questi li lasciamo al lettore, ed i lettori, in un paese come il nostro, se non sono compratori, sono certamente venditori di uve, quindi al caso di fare le osservazioni con piena ed intera conoscenza di causa, e con giustizia di giudizio.

Pur tuttavia ci domandiamo se è credibile che un'amministrazione ferroviaria trasandi in tal modo un importante servizio a suo scapito stesso. Comprendemmo la cosa se si trattasse di un avvenimento speciale ed improvviso; ma questo non è il caso. La vendemmia si fa in una stagione fissa, e la ferrovia può prendere tutte le disposizioni opportune per tempo, tralasciando anche se occorre momentaneamente altri servizi, non meno importanti forse, ma non esigenti altrettanta sollecitudine quanto una merce che un nulla basta a far deperire. Un carico di carboni non inoltrato nel giorno fissato può dar luogo a danno per ritardata consegna, ma un carico di uva dà, oltre a questo, un altro danno assai più grave, quello, a meglio andare, del deperimento parziale della merce.

Tutto ciò può interessare poco l'amministrazione ferroviaria, ma interessa anche troppo quella Cenerentola che è l'agricoltura, la più necessaria delle industrie per non dire l'unica nei nostri paesi, la sola che ci permetta di sopportare i pesanti aggravii che ci impone il Governo. Questo dal canto suo dovrebbe un po' sul serio pensare, anziché all'agricoltura africana, alla nostra, procurandole almeno il mezzo di commerciare i suoi prodotti, se non all'estero, che sarebbe volere di troppo, e noi non pretendiamo tanto, almeno nel paese.

Se poi il comune d'Acqui, si occupasse con maggior energia delle opere utili e necessarie contribuendo ove occorra colla borsa, adempirebbe certamente ad opera patriottica. E per patriottico noi non intendiamo il pensare

a dar lavoro ad una classe di persone, ma il provvedere all'interesse generale del paese. E questo consisterebbe, nel caso attuale, nell'ampliare la stazione ferroviaria onde gli inconvenienti che ebbero a lamentare durante l'attuale vendemmia, non abbiano a ripetersi nell'avvenire, danneggiando gravemente il paese, che si può dire, vive interamente del prodotto dei suoi apprezzati vigneti.

GLI ACQUESI

All'Esposizione Nazionale Operaia di Torino

Torino, 29 Settembre 1890.

All'On. Gazzetta d'Acqui.

Ieri, domenica 28 c. m., s'inaugurò la prima Esposizione Nazionale di Architettura (ore 10 ant.) e la prima Esposizione Operaia Nazionale. Leggerete od avrete già letto, prima di ricevere questa mia lettera, il resoconto dell'una e dell'altra festa di inaugurazione sui mille giornali d'Italia. Io altro non intendo di far qui che una succinta relazione di ciò che i nostri acquisi hanno presentato all'Esposizione Operaia senza dir nulla dell'Esposizione d'Architettura, perchè a questa, se non erro, essi non presentarono proprio nulla. Ciò facendo, credo di interpretare un vostro desiderio e di fare cosa grata a tutti i nostri lettori in genere ed a qualcuno in ispecie.

Gli espositori acquisi di qualche importanza sono cinque e cioè: la Società Maschile generale di M. S. (Statuto, regolamento ecc. Progetto di casa operaia — Divisione II Previdenza, Sezione 5. Associazioni di M. S. N. 933 del cat. uff.) la Scuola d'Arti e Mestieri Jona Ottolenghi (Album di disegni e lavori degli allievi operai, relazione generale; — Divisione II. Previdenza ed istruzione Sezione I. Associazioni di M. Istruzione scuole popolari; scuole di arti e mestieri, ecc. — N. 75 del cat. uff.); Il sig. Giacinto ing. Guasco (album contenente vari progetti per case operaie: relazione — divisione III, igiene; — sezione I. Case operaie; — N. 340 del cat. Uff.); il sig. DeBenedetti Dott. Achille

(Trattato popolare sull'igiene della vista: « la scelta degli occhiali; » Divisione III Igiene; sezione 5.: bibliografia dell'igiene del lavoro e dell'operaio; — N. 664 del cat. Uff.); e per ultimo il sig. Caligaris Angelo, il primo licenziato dalla nostra scuola d'arti e mestieri (Disegni e descrizione di apparecchio depuratore di anidride carbonica, brevettato. — Divisione I Manufatti; sezione I. lavori individuali di operai isolati; — N. 633 del cat. Uff.).

I primi di questi oggetti che mi caddero sott'occhio furono quelli componenti l'Esposizione della Scuola di arti e mestieri. Sono tre grossi album comprendenti il primo i disegni di meccanica, il secondo i disegni di costruzione, il terzo i disegni di ornato; — e due grossi quaderni comprendenti il primo lavori di fisica e l'altro i lavori di licenza. A tutti questi va aggiunta una relazione generale stampata, specie di storia della scuola dal 1882, anno della fondazione, sino all'anno u. testè s. 1889.

Non pochi erano i visitatori che si fermavano ad osservare questi album e questi disegni: tra questi notai alcuni professori di disegno, di meccanica e di costruzione, nonché qualche persona tecnica: devo poi notare con speciale menzione S. E. il Ministro Boselli che, nella visita fatta stamattina all'Esposizione insieme a S. E. il Ministro Brin, si fermò alquanto d'innanzi alla nostra scuola. Può essere che in un'altra mia lettera io riassuma i giudizi più o meno favorevoli che intorno ad essa furono da tutte queste persone emessi, e che faccia un confronto della Jona Ottolenghi con altre scuole consimili che nella presente Esposizione Operaia figurano, quali p. es. le scuole popolari per gli adulti d'ambo i sessi fondate dal Consolato Operaio di Milano; la scuola popolare Archimede, le scuole tecniche serali di S. Carlo, le scuole officine festive Umberto I, e le scuole del circolo torinese, tutte di questa città di Torino; la scuola d'arti e mestieri di Cuneo e la scuola della Società Generale di M. S. ed istruzione fra gli operai di Cuneo.

Tra i molti disegni di case operaie costruite, in costruzione, e da costruirsi che occupano tutta la prima